

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi! Unitevi!
CARLO MARX.

ABBONAMENTI.
Un anno L. 3 —
Semestre 1 50
Trimestre 75
Per l'estero il doppio.

INSERZIONI.
Dirigete esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Compagni del Partito!

Una fiera persecuzione infuria in Sicilia contro quel proletariato or ora tolto alla incoscienza, all'isolamento e ridesto alla vita ed alla forza della organizzazione.

Come sempre, e come è divisa del nostro Partito, anche colà si eviteranno le provocazioni brutali della polizia che ora non ci darebbero che vittime, ma è dovere di tutti i compagni del Partito di rivolgere la loro viva attenzione agli avvenimenti di Sicilia.

Noi, sicuri di interpretare la volontà del Partito, dichiariamo la nostra piena solidarietà cogli sforzi di quei lavoratori che, per mezzo della loro organizzazione in Fasci sparsi per tutta l'isola, vogliono mettere un freno allo sfruttamento da cui sono decimati, e piantare solidamente in quel lembo d'Italia la nostra bandiera per preparare anche colà l'avvenire del socialismo.

Tutti i compagni si preparino dunque a difendere ed appoggiare, ognuno nella propria cerchia, il movimento siciliano tanto perseguitato — noi non lasceremo intanto alcun mezzo per confortare quei valorosi combattenti e speriamo che, dalle rappresentanze socialiste in Parlamento alle più umili file del Partito, tutti sorgeranno con una unanime protesta che possa salvare e garantire ai lavoratori di Sicilia il diritto di agitarsi ordinatamente per la propria difesa e il proprio avvenire.

La guerra e l'offesa fatta ai compagni di Sicilia è un'offesa e una guerra per tutto il Partito: uniamoci tutti per la difesa comune e la nostra causa, superato il periodo della persecuzione, ne uscirà più forte, più salda, più certa della vittoria.

Evviva il socialismo!

Evviva l'emancipazione dei lavoratori!

IL COMITATO CENTRALE.

- Nuove inserzioni nel Partito:
Comiso. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 600. — Pagò L. 5.
Naro. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 300. — Pagò L. 2 (1)
Novara. — Circolo di studi sociali. — Soci n. 35. — Pagò L. 2.
Partinico. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 500. — Pagò L. 5.
Siciliana. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 150. — Pagò L. 5.
Termini Imerese. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 300. — Pagò L. 5.
Vicenza. — Lega democratico-sociale. — Soci n. 97. — Pagò L. 2.
Pescara. — Sezione del Partito dei lavoratori. — Soci n. 52. — Pagò L. 2.
Milano. — Sindacato tessitori in seta. — Soci n. 107. — Pagò L. 2.
— Lega di resistenza lavoratori panettieri. — Pagò L. 2.
Favara. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 3130. — Pagò L. 5.

Corrispondenza. — Carlolina da Oneglia in merito ad una cartolina-vaglia creduta smarrita. È stata ritrovata e pubblicato l'importo. — Lettera da Latiano (Lamariano); sui soprusi che colà esercita la polizia contro i socialisti, trattenendo anche corrispondenza e giornali. — Telegramma da Bergamo; cartolina da Busto, e telegramma e cartolina da Novara; conferenze e rappresentanza chieste al Comitato centrale. — Lettera da Prampolini; circa all'interrogazione sui sequestri della Lotta di classe. — Lettere da Marcianise, da Dolo, da Tirano; proposte per la propaganda, per le quali si rimanda la deliberazione ad altra seduta. — Circolare d'invito alla commemorazione dei morti del 21 maggio 1890 a Conselice. Si risponde aderendo. — Lettere da Santa Sofia; sulla quale si rimanda la deliberazione e risposta. — Lettere da Sampierdarena e da Genova, circa al Congresso delle Cooperative; si prendono i provvedimenti richiesti. — Lettere da Palermo, sulla persecuzione fatta ai socialisti in Sicilia. si scrive.

Sono presenti i membri del Consiglio della Federazione metalurgica per discutere sullo stato degli scioperanti di Laorca. Si conclude che il giornale ed il Comitato centrale non mancheranno di

(1) A tenore dello Statuto del Partito dove L. 5. Si scrive perciò domandando il residuo.

raccomandarli agli aggregati del Partito; e nello stesso tempo si invitano a persuadere gli scioperanti di continuare nella solidarietà e prepararsi a qualche sacrificio, se sarà necessario.

IL COMITATO CENTRALE
Lazzari C., Ferla A., consiglieri,
Bertini E., cassiere.
Dell'Avalle C. } segretarii.
Croce Giuseppe }

SOTTO IL FUOCO DI FILA

Questa settimana, nella quale tutti hanno sparato le loro fucilate contro di noi, abbiamo avuto una bella réclame, che supplisce meravigliosamente a quella che i nostri mezzi non ci permettono di fare.

Il 13 alla Camera, Berenini, a nome anche di altri deputati, interrogò il ministro intorno ai nostri tre sequestri. Il ministro cominciò ad eliminare ogni responsabilità riguardo ai due primi sequestri perchè hanno avuto il beneficio dell'amnistia, come se non fossero affari del suo dicastero i sequestri avvenuti!

Riguardo all'ultimo annuncio che pende il giudizio. Aspettiamolo e ne vedremo di belle quando il pubblico ministero farà i suoi esercizi acrobatici per difendere Zanardelli da noi giudicato come uomo che ha fatto negozio e diserzione della libertà, e dalla legge difeso come presidente della Camera.

Del resto, vedendo la quantità e qualità delle pubblicazioni italiane contrarie al presente paradiso terrestre della borghesia, il ministro ha detto che ciò prova la nostra libertà di stampa ed ha quindi approvato pienamente l'operato della Procura di Milano.

Che sugo ne avete avuto? — ci domanderanno taluni. — Oh, molto. Quando un ministro ha la fronte di sostenere che abbiamo una reale libertà di stampa in Italia, dove i sequestri sono all'ordine del giorno, non si potrebbe desiderare una migliore confessione della ipocrisia governativa.

Intanto Berenini, che valorosamente ha sostenuto le nostre ragioni, ha convertito in interpellanza la sua interrogazione, e quando si farà la discussione ne ripareremo.

Ora viene la lotta di classe, « cioè la guerra civile » di Giosuè Carducci, poeta, senatore e ex cantore repubblicano.

In una lettera alla stampa, nella quale taglia giù sentenze con un'aria da Giove olimpico, Carducci ha dunque denunciato la nostra lotta come una guerra civile... per sostenere la sua tesi che bisogna tenere l'esercito sul piede di guerra... sociale.

Sta bene: un vero senatore, interprete del suo posto di rappresentante privilegiato, non può a meno di parlare così! Ma intanto cosa si è inteso di dire colle parole guerra civile come qualificativo della nostra lotta? Se ha voluto dire che è una guerra contro le relazioni civili, contro l'assetto della civiltà, ha dato prova della sua ignoranza in fatto di cose terrestri e del suo attaccamento verso la presente cuccagna borghese che innalza il suo trono sulla miseria e sull'abbrutimento del popolo lavoratore.

La nostra lotta che diffonde nelle masse proletarie la coscienza di un nuovo diritto

che la nostra scienza socialista ha dimostrato realizzabile, non può che essere un veicolo della civiltà, perchè la diffusione di ogni cultura nel quarto stato vuol dire la diffusione di una maggior cultura per tutta la nazione, come ha detto quel grande ministro di civiltà che fu Carlo Cattaneo, di cui Carducci si dice lettore appassionato. (Vedi Politecnico: Gli operai considerati come il quarto stato nelle nazioni, di Lassalle).

Se poi ha voluto dare alla nostra lotta un qualificativo che la nobilita e la innalza, grazie, senatore, grazie! È vero: la nostra è proprio una guerra civile e non una guerra barbarica come le vostre che distruggono e di cui voi reclamate la conservazione.

Anzi di più, la nostra è una guerra civilizzata alla quale non occorrono né le stragi, né le vendette, ma che innalzando, di fronte al dispotismo del privilegio, il diritto della maggioranza umana sacrificata, le conquista colle armi della civiltà il posto che la minoranza le ha tolto e le contende colle armi della violenza. La guerra barbarica non la faremo noi, ma la farà la borghesia contro di noi per tenerci eternamente schiavi e sfruttati.

Per ultimo è venuta la Tribuna, il giornale liberale più borghese e più governativo d'Italia.

Con una ipocrisia magistrata, imparata alla scuola del Ministero dell'interno, dopo aver detto delittuoso il nostro nome, la Tribuna dice che il nostro contenuto è più che innocente, innocuo.

Essa ripete il solito giuoco di voler sapere quale sarà la vita avvenire per insinuare che siamo ignoranti e ciarlatani, essa che non vuol riconoscere che la lotta di classe è la lotta presente necessaria per preparare l'avvenire.

Così pencolando fra la denuncia come criminosi e la derisione come ignoranti, cioè fra la polizia e la cattedra borghese, il foglio liberale ci vuol preparare la tomba mediante le riforme sane ed utili che il potere non farà mai, senza l'azione vigorosa e decisiva della lotta di classe.

È una bella comodità per un giornale come la Tribuna, ma se essa può accontentare Governo e liberali, essa non può togliere a nessuno la percezione esatta della presente dolorosa condizione.

In quanto a noi godiamo immensamente della scoperta di tutte queste armi puntate contro di noi, e più balda, più fiera piantiamo incontro ad esse la nostra convinzione, che questa nostra lotta in nome dei bisogni e dei diritti della maggioranza sarà la tomba finale di tutte le polizie e gli insegnamenti delle classi tiranne e sfruttatrici, come va preparandosi per tutto il mondo civilizzato dalla borghesia.

UN COMUNE CASTIGATO

Un decreto reale ha sciolto il Consiglio comunale di Imola, colpevole di avere ufficialmente festeggiato il 1° maggio 1893.

Oh, rispettabili zucche conservatrici che andate ogni giorno ricantando un mondo di frotole sulla tirannia di quello che voi chiamate lo stato socialista, dite quale sia la libertà del vostro stato borghese?

Voi la chiamata tutela verso i Comuni questa persecuzione contro i Comuni che il socialismo va conquistando? Non vi basta la rapina finanziaria e politica di cui li colpite, volete la schiavitù più assoluta e più degradante?

Ma non l'avrete! Il popolo di Imola, che un regio commissario venuto di Sardegna, dove vi è quel bel sistema amministrativo che tutti sanno, verrà a castigare colla sferza e la suggestione del potere, saprà rimandare più numerosi e più forti i suoi amministratori socialisti in Comune, e l'esempio del Municipio d'Imola, che senza esaltazioni né esagerazioni vuol rappresentare il pensiero e la volontà della maggioranza popolare, sarà ben presto seguito da altri Comuni italiani, i quali diventeranno tanto numerosi che a volerli sciogliere il governo tutore dovrà, i decreti, fabbricarli a macchina.

Anche se ciò avvenisse non saremo noi che ce ne lamenteremo: vorrà dire che generalizzato il sistema per tutta la nazione italiana, saranno applicabili anche a noi quelle memorande parole che Bebel disse al Parlamento germanico nel denunciare l'intenzione del governo tedesco di sopprimere il suffragio universale: « All'erta! La rivoluzione fatta in alto potrebbe molto facilmente essere seguita dalla rivoluzione fatta in basso. »

La religione nelle scuole e il socialismo

Il Consiglio comunale di Milano ha fatto nella scorsa settimana una lunga discussione a proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, e da quel bravo Consiglio più reazionario del governo, che è, ha concluso che le scuole elementari devono comprendere l'insegnamento della religione, quando è richiesto.

È dunque un argomento d'attualità sul quale sarà bene che anche noi diciamo la nostra parola.

Per la pratica della nostra propaganda, e per la vita militante del nostro partito noi riteniamo un vero affare privato la credenza e la fede religiosa degli individui, ma siccome si tratta dell'insegnamento fatto non a individui, ma a fanciulli, la questione cambia di aspetto e poiché ora l'istruzione primaria è una funzione dell'amministrazione pubblica, noi dobbiamo vedere se l'effetto di questa funzione esercitata col mezzo dell'insegnamento religioso sia veramente civilizzatore e benefico; perchè è supremo dovere dell'istruzione primaria di mettere in grado i fanciulli adulti di entrare nella vita col possesso di quelle cognizioni che possono assicurare il benessere e la felicità.

Noi non abbiamo né preferenze né odio speciale per l'una o per l'altra delle religioni, ma crediamo fermamente che le cognizioni del soprannaturale, siano esse cattoliche o massoniche, se pure cognizioni possono chiamarsi, sono inafferrabili per le intelligenze infantili, alle quali è sommamente immorale il farle accettare o l'imporle come fede.

Quindi non in nome della libertà, non in nome della morale, ma in nome della giustizia e dell'utilità, noi pensiamo che nelle scuole primarie la religione, tanto più poi il culto, devono essere esclusi. Padronissimi poi i fanciulli fatti individui, se lo vorranno, di accettare le teorie religiose che crederanno utili a colmare il vuoto eventuale delle loro coscienze.

Ma le discussioni fatte in proposito a Milano hanno provato una volta di più come l'interesse della dominazione sociale di classe sia combinato colla morale religiosa.

Non solo i clericali o i cattolici, ma i frammassoni stessi per conto del loro Dio, si sono trovati uniti nel sostenere che la fede soprannaturale è una buona morale per le masse popolari, nelle quali deve essere inoculata per mezzo dell'insegnamento elementare.

Ah birboni! Voi dominatori potete farne senza della morale (tanto siete l'immoralità stessa personificata) — e così le vostre scuole superiori fanno senza della religione — ma noi dobbiamo essere i religiosi, gli ubbidienti alle forze soprannaturali di cui voi vi fate gli interpreti e i sacerdoti. Perchè voi avete la possibilità col contatto della scienza, di spogliarvi delle debolezze e delle tenebre della fede, voi volete che il poco insegnamento che il popolo può avere sia ispirato da questa fede che a voi assicura, colla nostra rassegnazione, il vostro sfruttamento e la vostra tirannia.

Così volete assicurarvi il monopolio anche della teoria di Darwin e fare per vostro conto la selezione della specie, accaparrandovi la forza ed imponendoci la debolezza, per dire poi che il mondo deve essere dei più forti.

Ma ci arriveremo anche noi ai pubblici poteri, e penseremo noi a mettervi a posto!